

Il Resto del Carlino

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

Tutte le unità italiane rientrate incolumi alla base - Le retrovie britanniche in Egitto, le basi intorno ad Alessandria e gli obiettivi di Malta efficacemente bombardati

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 agosto il seguente Bollettino N. 798:

In Egitto nessun avvenimento di rilievo sul fronte terrestre. Un velivolo nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea di una nostra grande unità, quattro altri dalla caccia germanica.

Da reparti dell'aviazione sono state svolte azioni di bombardamento sulle retrovie avversarie. Apparecchi tedeschi hanno agito con particolare intensità sugli obiettivi della regione di Alessandria.

Anche su Malta è proseguita l'attività dei bombardieri dell'Asse.

Nelle acque di Feodosia (Crimea) un audace attacco notturno è stato condotto contro una formazione navale sovietica da una squadriglia di nostri Mas che allurava ed affondava un incrociatore di 8500 tonnellate del tipo "Crimea Rossa". Le nostre unità, nonostante la violenta reazione nemica, sono tutte rientrate incolumi alla base.

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".

La nostra mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa".



QUEL CHE COSTA LA GUERRA ALI S. V.

Oltre 22 mila uomini perduti dalla marina nordamericana

Lisbona, 5 agosto

Il Dipartimento nordamericano della Marina americana, che, dall'1 dicembre, inizio della guerra, al 26 luglio, le perdite dei fucili della Marina e della difesa costiera ammontano a 3.541 morti, 924 feriti e 7.887 dispersi.

Le perdite della Marina da guerra ammontano a 10.900 uomini di cui 3.281 morti.

Nel periodo che va dall'1 al 20 luglio le perdite delle forze navali degli Stati Uniti ammontano a 27 morti, 47 feriti e 90 dispersi.

Le autorità militari degli Stati Uniti hanno ordinato che su tutta la costa del Pacifico venga praticata, a partire dal 20 agosto, l'oscuramento totale.

Nelle Washington informazioni che data la quasi impossibilità dei trasporti marittimi di carburante lungo le coste atlantiche degli Stati Uniti e la difficoltà dei trasporti per ferrovia verrà avviata la costruzione di un oleodotto che congiungerà la regione petrolifera del Texas con lo Stato di Illinois. Significativa, per la disperata crisi dei trasporti che scote la pur feroce fantasia del nord-americano, è la proposta davvero non nuova presentata al Senato degli Stati Uniti da un certo Simon Lake per la costruzione di sommergibili da sezione idroscopica, tonnellate che dovrebbero servire da navi trasporto sottomarine allo scopo di evitare i minidolci attacchi subacquei ad aerei dell'Asse.

(Foto Giacomelli)

LA SITUAZIONE

L'affondamento di un incrociatore sovietico ad opera dei nostri Mas è impresa che merita come la prima di una nostra Marina costantemente al rinnovarsi e rifugiarsi di nuova gloria.

L'ardore consapevole e la preparazione tecnica dei nostri marinai è emersa ancora una volta, cogliendo il successo in insidiose acque nemiche, contro forze enormemente superiori.

Il fulmineo scatto, caratteristico inimitabile delle nostre motosiluranti ha avuto ancora una volta ragione della potenza avversaria. E l'azione di attiva vigilanza, di tutela dell'estrema ala destra dello schieramento terrestre germanico contro eventuali offese sovietiche dal mare, continua. Il tentativo del nemico, spintosi con mezzi navali nelle acque di Feodosia è stato pagato caro.

La perdita di questo modernissimo incrociatore è particolarmente grave per l'efficienza della già decimata flotta rossa del Mar Nero, la quale, del resto, è costretta a rifugiarsi nei porti più orientali della costa caucasica a causa della travolgente avanzata delle forze terrestri germaniche ed alleate nella Ciscaucasia.

La statale delle operazioni terrestri sul fronte egiziano non deve far ritenere che quello sia un settore di riposo. Incessanti sono le azioni aeree, vigile la guardia intorno alle linee di Alamein contro le quali si sono infranti tutti i tentativi di Auchinleck di allontanare la minaccia dalla regione di Alessandria. Tutto il fronte mediterraneo, anche se i bollettini non annunciano azioni di particolare intensità, è sempre attivo. Basti considerare l'intensa attività necessaria a conservare il dominio del mare e la plenitudine dei rifornimenti agli eserciti schierati in uno dei settori più sensibili per il nemico.

Alla importanza strategica si aggiunge quella politica. L'Egitto, nonostante le interessate ussioni avversarie, non è proprio contento di aver in casa gli inglesi. Si decide ad ammettere anche la rivista nordamericana "Time", rilevando che la situazione non è precisamente quella descritta fino ad ieri dai vari organi della propaganda inglese del campo alleato. E desta profonda preoccupazione la crescente corrente antibritannica in Egitto. Dal Cairo e da Londra provengono notizie secondo le quali le truppe dell'Asse incontrerebbero l'appoggio di una attiva colonna di egiziani malcontenti. In vari circoli della classe degli "Effendi" si è molto sensibile alle promesse delle Potenze dell'Asse e tra la massa dei contadini circonvolati con insistenza notizie di soprusi e di devastazioni compiute dalle truppe inglesi.

«Singapore, la Birmania e le

LA SITUAZIONE

L'affondamento di un incrociatore sovietico ad opera dei nostri Mas è impresa che merita come la prima di una nostra Marina costantemente al rinnovarsi e rifugiarsi di nuova gloria.

L'ardore consapevole e la preparazione tecnica dei nostri marinai è emersa ancora una volta, cogliendo il successo in insidiose acque nemiche, contro forze enormemente superiori.

Il fulmineo scatto, caratteristico inimitabile delle nostre motosiluranti ha avuto ancora una volta ragione della potenza avversaria. E l'azione di attiva vigilanza, di tutela dell'estrema ala destra dello schieramento terrestre germanico contro eventuali offese sovietiche dal mare, continua. Il tentativo del nemico, spintosi con mezzi navali nelle acque di Feodosia è stato pagato caro.

La perdita di questo modernissimo incrociatore è particolarmente grave per l'efficienza della già decimata flotta rossa del Mar Nero, la quale, del resto, è costretta a rifugiarsi nei porti più orientali della costa caucasica a causa della travolgente avanzata delle forze terrestri germaniche ed alleate nella Ciscaucasia.

La statale delle operazioni terrestri sul fronte egiziano non deve far ritenere che quello sia un settore di riposo. Incessanti sono le azioni aeree, vigile la guardia intorno alle linee di Alamein contro le quali si sono infranti tutti i tentativi di Auchinleck di allontanare la minaccia dalla regione di Alessandria. Tutto il fronte mediterraneo, anche se i bollettini non annunciano azioni di particolare intensità, è sempre attivo. Basti considerare l'intensa attività necessaria a conservare il dominio del mare e la plenitudine dei rifornimenti agli eserciti schierati in uno dei settori più sensibili per il nemico.

Alla importanza strategica si aggiunge quella politica. L'Egitto, nonostante le interessate ussioni avversarie, non è proprio contento di aver in casa gli inglesi. Si decide ad ammettere anche la rivista nordamericana "Time", rilevando che la situazione non è precisamente quella descritta fino ad ieri dai vari organi della propaganda inglese del campo alleato. E desta profonda preoccupazione la crescente corrente antibritannica in Egitto. Dal Cairo e da Londra provengono notizie secondo le quali le truppe dell'Asse incontrerebbero l'appoggio di una attiva colonna di egiziani malcontenti. In vari circoli della classe degli "Effendi" si è molto sensibile alle promesse delle Potenze dell'Asse e tra la massa dei contadini circonvolati con insistenza notizie di soprusi e di devastazioni compiute dalle truppe inglesi.

«Singapore, la Birmania e le

LA SITUAZIONE

L'affondamento di un incrociatore sovietico ad opera dei nostri Mas è impresa che merita come la prima di una nostra Marina costantemente al rinnovarsi e rifugiarsi di nuova gloria.

L'ardore consapevole e la preparazione tecnica dei nostri marinai è emersa ancora una volta, cogliendo il successo in insidiose acque nemiche, contro forze enormemente superiori.

Il fulmineo scatto, caratteristico inimitabile delle nostre motosiluranti ha avuto ancora una volta ragione della potenza avversaria. E l'azione di attiva vigilanza, di tutela dell'estrema ala destra dello schieramento terrestre germanico contro eventuali offese sovietiche dal mare, continua. Il tentativo del nemico, spintosi con mezzi navali nelle acque di Feodosia è stato pagato caro.

La perdita di questo modernissimo incrociatore è particolarmente grave per l'efficienza della già decimata flotta rossa del Mar Nero, la quale, del resto, è costretta a rifugiarsi nei porti più orientali della costa caucasica a causa della travolgente avanzata delle forze terrestri germaniche ed alleate nella Ciscaucasia.

La statale delle operazioni terrestri sul fronte egiziano non deve far ritenere che quello sia un settore di riposo. Incessanti sono le azioni aeree, vigile la guardia intorno alle linee di Alamein contro le quali si sono infranti tutti i tentativi di Auchinleck di allontanare la minaccia dalla regione di Alessandria. Tutto il fronte mediterraneo, anche se i bollettini non annunciano azioni di particolare intensità, è sempre attivo. Basti considerare l'intensa attività necessaria a conservare il dominio del mare e la plenitudine dei rifornimenti agli eserciti schierati in uno dei settori più sensibili per il nemico.

Alla importanza strategica si aggiunge quella politica. L'Egitto, nonostante le interessate ussioni avversarie, non è proprio contento di aver in casa gli inglesi. Si decide ad ammettere anche la rivista nordamericana "Time", rilevando che la situazione non è precisamente quella descritta fino ad ieri dai vari organi della propaganda inglese del campo alleato. E desta profonda preoccupazione la crescente corrente antibritannica in Egitto. Dal Cairo e da Londra provengono notizie secondo le quali le truppe dell'Asse incontrerebbero l'appoggio di una attiva colonna di egiziani malcontenti. In vari circoli della classe degli "Effendi" si è molto sensibile alle promesse delle Potenze dell'Asse e tra la massa dei contadini circonvolati con insistenza notizie di soprusi e di devastazioni compiute dalle truppe inglesi.

«Singapore, la Birmania e le

LA SITUAZIONE

L'affondamento di un incrociatore sovietico ad opera dei nostri Mas è impresa che merita come la prima di una nostra Marina costantemente al rinnovarsi e rifugiarsi di nuova gloria.

L'ardore consapevole e la preparazione tecnica dei nostri marinai è emersa ancora una volta, cogliendo il successo in insidiose acque nemiche, contro forze enormemente superiori.

Il fulmineo scatto, caratteristico inimitabile delle nostre motosiluranti ha avuto ancora una volta ragione della potenza avversaria. E l'azione di attiva vigilanza, di tutela dell'estrema ala destra dello schieramento terrestre germanico contro eventuali offese sovietiche dal mare, continua. Il tentativo del nemico, spintosi con mezzi navali nelle acque di Feodosia è stato pagato caro.

La perdita di questo modernissimo incrociatore è particolarmente grave per l'efficienza della già decimata flotta rossa del Mar Nero, la quale, del resto, è costretta a rifugiarsi nei porti più orientali della costa caucasica a causa della travolgente avanzata delle forze terrestri germaniche ed alleate nella Ciscaucasia.

La statale delle operazioni terrestri sul fronte egiziano non deve far ritenere che quello sia un settore di riposo. Incessanti sono le azioni aeree, vigile la guardia intorno alle linee di Alamein contro le quali si sono infranti tutti i tentativi di Auchinleck di allontanare la minaccia dalla regione di Alessandria. Tutto il fronte mediterraneo, anche se i bollettini non annunciano azioni di particolare intensità, è sempre attivo. Basti considerare l'intensa attività necessaria a conservare il dominio del mare e la plenitudine dei rifornimenti agli eserciti schierati in uno dei settori più sensibili per il nemico.

Alla importanza strategica si aggiunge quella politica. L'Egitto, nonostante le interessate ussioni avversarie, non è proprio contento di aver in casa gli inglesi. Si decide ad ammettere anche la rivista nordamericana "Time", rilevando che la situazione non è precisamente quella descritta fino ad ieri dai vari organi della propaganda inglese del campo alleato. E desta profonda preoccupazione la crescente corrente antibritannica in Egitto. Dal Cairo e da Londra provengono notizie secondo le quali le truppe dell'Asse incontrerebbero l'appoggio di una attiva colonna di egiziani malcontenti. In vari circoli della classe degli "Effendi" si è molto sensibile alle promesse delle Potenze dell'Asse e tra la massa dei contadini circonvolati con insistenza notizie di soprusi e di devastazioni compiute dalle truppe inglesi.

«Singapore, la Birmania e le

Il duplice attacco all'unità nemica

Le vicende della gloriosa impresa nelle acque di Feodosia

Roma, 5 agosto

Si era avuta la prima notizia della presenza e dell'attività di una unità del Mar Nero nel bollettino del 4 agosto. Il giorno successivo, anche la vittoria della VII Divisione navale nostra nella battaglia di Pantelleria: «Nel Mar Nero Mas italiani hanno affondato un sommergibile boicosevico. L'evento era promettente e si prometteva un'azione magnifica e splendida».

La piccola unità della nostra marina, che apparvero in quel mare lontano e chiuso quasi per un prodigio, non avevano compiuto lo straordinario viaggio per via terrestre varcando la Suda e traversando i Balcani in quattro giorni soltanto per una informazione di principio: Era bello, era per il popolo italiano molto ingegnoso che contro la squadra sovietica del Mar Nero si fossero in quelle acque anche delle navi con la bandiera italiana. Ma i nostri Mas, già entrati in azione, una settimana dopo, non lasciarono indugiare, subito dopo quell'efficienza nelle forze navali rosse l'opera loro.

I Mas italiani - dalle prime compiute gloriosamente nella guerra europea alle quali sono legati nomi come quelli di Costanzo Ciano, Gabriele d'Annunzio, di Rizzo - godono nel mondo una fama eccellente. Venivano ora dimostrando in questa guerra di tutti i mari che i marinai italiani non hanno veramente chi li superi nell'impiego di questi piccoli mezzi navali.

Mimbelli e l'impronta della "Lupo".

La flotta del Mar Nero è al-Matita a un eroe, suscitatore di eroi, che tutti conoscono: il capitano di fragata Francesco Mimbelli. Non è certo dimenticata l'impronta con la quale egli si era impressa in medaglia d'oro. Al comando della torpediniera Lupo, dopo avere fatto un grande lavoro di scorta e pattugliamento nell'Egeo prima della cacciata degli inglesi da questo mare e dopo avere affondato a oriente di Creta un grosso pirata nemico, egli si era volontariamente cacciato in mezzo a una rilevante formazione navale britannica nelle acque di Capo Spida per proteggere una flotta di piccoli trasporti carichi di truppe germaniche destinate a operare nella liberazione di Creta.

Premio all'azione audacissima era stato, per il comandante Mimbelli, l'affondamento di un incrociatore britannico da 10 mila tonnellate con due siluri.

Il cacciatorpediniere di eroi, infatti, la flotta di Mas da lui comandata in Mar Nero ha fatto in breve tempo un magnifico lavoro: un lavoro guerresco dei Mas sempre essenzialmente animato dall'ardimento, dallo spirito delle eroiche avventure.

Con l'ardore, oltre che con l'abilità della manovra, è stato conseguito un nuovo successo che oggi registriamo con fierezza. La cre-

Il duplice attacco all'unità nemica

Le vicende della gloriosa impresa nelle acque di Feodosia

Roma, 5 agosto

Si era avuta la prima notizia della presenza e dell'attività di una unità del Mar Nero nel bollettino del 4 agosto. Il giorno successivo, anche la vittoria della VII Divisione navale nostra nella battaglia di Pantelleria: «Nel Mar Nero Mas italiani hanno affondato un sommergibile boicosevico. L'evento era promettente e si prometteva un'azione magnifica e splendida».

La piccola unità della nostra marina, che apparvero in quel mare lontano e chiuso quasi per un prodigio, non avevano compiuto lo straordinario viaggio per via terrestre varcando la Suda e traversando i Balcani in quattro giorni soltanto per una informazione di principio: Era bello, era per il popolo italiano molto ingegnoso che contro la squadra sovietica del Mar Nero si fossero in quelle acque anche delle navi con la bandiera italiana. Ma i nostri Mas, già entrati in azione, una settimana dopo, non lasciarono indugiare, subito dopo quell'efficienza nelle forze navali rosse l'opera loro.

I Mas italiani - dalle prime compiute gloriosamente nella guerra europea alle quali sono legati nomi come quelli di Costanzo Ciano, Gabriele d'Annunzio, di Rizzo - godono nel mondo una fama eccellente. Venivano ora dimostrando in questa guerra di tutti i mari che i marinai italiani non hanno veramente chi li superi nell'impiego di questi piccoli mezzi navali.

Mimbelli e l'impronta della "Lupo".

La flotta del Mar Nero è al-Matita a un eroe, suscitatore di eroi, che tutti conoscono: il capitano di fragata Francesco Mimbelli. Non è certo dimenticata l'impronta con la quale egli si era impressa in medaglia d'oro. Al comando della torpediniera Lupo, dopo avere fatto un grande lavoro di scorta e pattugliamento nell'Egeo prima della cacciata degli inglesi da questo mare e dopo avere affondato a oriente di Creta un grosso pirata nemico, egli si era volontariamente cacciato in mezzo a una rilevante formazione navale britannica nelle acque di Capo Spida per proteggere una flotta di piccoli trasporti carichi di truppe germaniche destinate a operare nella liberazione di Creta.

Premio all'azione audacissima era stato, per il comandante Mimbelli, l'affondamento di un incrociatore britannico da 10 mila tonnellate con due siluri.

Il cacciatorpediniere di eroi, infatti, la flotta di Mas da lui comandata in Mar Nero ha fatto in breve tempo un magnifico lavoro: un lavoro guerresco dei Mas sempre essenzialmente animato dall'ardimento, dallo spirito delle eroiche avventure.

Con l'ardore, oltre che con l'abilità della manovra, è stato conseguito un nuovo successo che oggi registriamo con fierezza. La cre-

Il duplice attacco all'unità nemica

Le vicende della gloriosa impresa nelle acque di Feodosia

Roma, 5 agosto

Si era avuta la prima notizia della presenza e dell'attività di una unità del Mar Nero nel bollettino del 4 agosto. Il giorno successivo, anche la vittoria della VII Divisione navale nostra nella battaglia di Pantelleria: «Nel Mar Nero Mas italiani hanno affondato un sommergibile boicosevico. L'evento era promettente e si prometteva un'azione magnifica e splendida».

La piccola unità della nostra marina, che apparvero in quel mare lontano e chiuso quasi per un prodigio, non avevano compiuto lo straordinario viaggio per via terrestre varcando la Suda e traversando i Balcani in quattro giorni soltanto per una informazione di principio: Era bello, era per il popolo italiano molto ingegnoso che contro la squadra sovietica del Mar Nero si fossero in quelle acque anche delle navi con la bandiera italiana. Ma i nostri Mas, già entrati in azione, una settimana dopo, non lasciarono indugiare, subito dopo quell'efficienza nelle forze navali rosse l'opera loro.

I Mas italiani - dalle prime compiute gloriosamente nella guerra europea alle quali sono legati nomi come quelli di Costanzo Ciano, Gabriele d'Annunzio, di Rizzo - godono nel mondo una fama eccellente. Venivano ora dimostrando in questa guerra di tutti i mari che i marinai italiani non hanno veramente chi li superi nell'impiego di questi piccoli mezzi navali.

Mimbelli e l'impronta della "Lupo".

La flotta del Mar Nero è al-Matita a un eroe, suscitatore di eroi, che tutti conoscono: il capitano di fragata Francesco Mimbelli. Non è certo dimenticata l'impronta con la quale egli si era impressa in medaglia d'oro. Al comando della torpediniera Lupo, dopo avere fatto un grande lavoro di scorta e pattugliamento nell'Egeo prima della cacciata degli inglesi da questo mare e dopo avere affondato a oriente di Creta un grosso pirata nemico, egli si era volontariamente cacciato in mezzo a una rilevante formazione navale britannica nelle acque di Capo Spida per proteggere una flotta di piccoli trasporti carichi di truppe germaniche destinate a operare nella liberazione di Creta.

Premio all'azione audacissima era stato, per il comandante Mimbelli, l'affondamento di un incrociatore britannico da 10 mila tonnellate con due siluri.

Il cacciatorpediniere di eroi, infatti, la flotta di Mas da lui comandata in Mar Nero ha fatto in breve tempo un magnifico lavoro: un lavoro guerresco dei Mas sempre essenzialmente animato dall'ardimento, dallo spirito delle eroiche avventure.

Con l'ardore, oltre che con l'abilità della manovra, è stato conseguito un nuovo successo che oggi registriamo con fierezza. La cre-

Il duplice attacco all'unità nemica

Le vicende della gloriosa impresa nelle acque di Feodosia

Roma, 5 agosto

Si era avuta la prima notizia della presenza e dell'attività di una unità del Mar Nero nel bollettino del 4 agosto. Il giorno successivo, anche la vittoria della VII Divisione navale nostra nella battaglia di Pantelleria: «Nel Mar Nero Mas italiani hanno affondato un sommergibile boicosevico. L'evento era promettente e si prometteva un'azione magnifica e splendida».

La piccola unità della nostra marina, che apparvero in quel mare lontano e chiuso quasi per un prodigio, non avevano compiuto lo straordinario viaggio per via terrestre varcando la Suda e traversando i Balcani in quattro giorni soltanto per una informazione di principio: Era bello, era per il popolo italiano molto ingegnoso che contro la squadra sovietica del Mar Nero si fossero in quelle acque anche delle navi con la bandiera italiana. Ma i nostri Mas, già entrati in azione, una settimana dopo, non lasciarono indugiare, subito dopo quell'efficienza nelle forze navali rosse l'opera loro.

I Mas italiani - dalle prime compiute gloriosamente nella guerra europea alle quali sono legati nomi come quelli di Costanzo Ciano, Gabriele d'Annunzio, di Rizzo - godono nel mondo una fama eccellente. Venivano ora dimostrando in questa guerra di tutti i mari che i marinai italiani non hanno veramente chi li superi nell'impiego di questi piccoli mezzi navali.

Mimbelli e l'impronta della "Lupo".

La flotta del Mar Nero è al-Matita a un eroe, suscitatore di eroi, che tutti conoscono: il capitano di fragata Francesco Mimbelli. Non è certo dimenticata l'impronta con la quale egli si era impressa in medaglia d'oro. Al comando della torpediniera Lupo, dopo avere fatto un grande lavoro di scorta e pattugliamento nell'Egeo prima della cacciata degli inglesi da questo mare e dopo avere affondato a oriente di Creta un grosso pirata nemico, egli si era volontariamente cacciato in mezzo a una rilevante formazione navale britannica nelle acque di Capo Spida per proteggere una flotta di piccoli trasporti carichi di truppe germaniche destinate a operare nella liberazione di Creta.

Premio all'azione audacissima era stato, per il comandante Mimbelli, l'affondamento di un incrociatore britannico da 10 mila tonnellate con due siluri.

Il cacciatorpediniere di eroi, infatti, la flotta di Mas da lui comandata in Mar Nero ha fatto in breve tempo un magnifico lavoro: un lavoro guerresco dei Mas sempre essenzialmente animato dall'ardimento, dallo spirito delle eroiche avventure.

Con l'ardore, oltre che con l'abilità della manovra, è stato conseguito un nuovo successo che oggi registriamo con fierezza. La cre-

ANCHE IL FIUME CUBAN SUPERATO

Kropotkin espugnata

Parecchie colonne nemiche annientate nel corso dell'incalzante inseguimento - Ventisei treni distrutti nel Caucaso - Tra il Sal e il Don continua l'avanzata verso est

Berlino, 5 agosto

Del Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Ad est del Mar d'Azov le divisioni germaniche e rumene si avvicinano a un largo fronte alla linea ferroviaria Jank-Florinsk. Qui soltanto il nemico oppone ancora una disperata resistenza.

Sul Cuban l'importante nodo ferroviario di Kropotkin è stato conquistato dall'Asse dopo una combattimentosa lotta durata due giorni. L'impresa da una formazione di "S. S.". Con il fiume è ormai raggiunto un suo larghezza di oltre 100 chilometri.

A nord di Armavir si è riusciti a costituire delle teste di ponte sulla riva occidentale del Cuban. Parecchie colonne nemiche in seguito alla rapida azione dei famosi motomotorizzati sono state tagliate fuori ed annientate.

L'arma aerea ha attaccato intensamente il nemico fuggente sul Caucaso ed ha proseguito il bombardamento di ingenti di trasporti sulle linee ferroviarie ed aeree. Ventisei treni distrutti. Due treni blindati e ventiquattro treni trasporto sono stati colpiti e distrutti da apparecchi da picchiata.

Motosiluranti italiani hanno affondato nel Mar Nero un incrociatore sovietico di 8500 tonnellate. Tra il Sal e il Don formazioni di apparecchi da combattimento hanno aperto la strada alle avanzate corazzate che si spingono verso Est.

Nella grande ansa del Don i bolscevichi hanno ieri attaccato senza successo soltanto con deboli forze.

Vani diversivi rossi

Berlino, 5 agosto

Del Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Ad est del Mar d'Azov le divisioni germaniche e rumene si avvicinano a un largo fronte alla linea ferroviaria Jank-Florinsk. Qui soltanto il nemico oppone ancora una disperata resistenza.

Sul Cuban l'importante nodo ferroviario di Kropotkin è stato conquistato dall'Asse dopo una combattimentosa lotta durata due giorni. L'impresa da una formazione di "S. S.". Con il fiume è ormai raggiunto un suo larghezza di oltre 100 chilometri.

A nord di Armavir si è riusciti a costituire delle teste di ponte sulla riva occidentale del Cuban. Parecchie colonne nemiche in seguito alla rapida azione dei famosi motomotorizzati sono state tagliate fuori ed annientate.

L'arma aerea ha attaccato intensamente il nemico fuggente sul Caucaso ed ha proseguito il bombardamento di ingenti di trasporti sulle linee ferroviarie ed aeree. Ventisei treni distrutti. Due treni blindati e ventiquattro treni trasporto sono stati colpiti e distrutti da apparecchi da picchiata.

Motosiluranti italiani hanno affondato nel Mar Nero un incrociatore sovietico di 8500 tonnellate. Tra il Sal e il Don formazioni di apparecchi da combattimento hanno aperto la strada alle avanzate corazzate che si spingono verso Est.

Nella grande ansa del Don i bolscevichi hanno ieri attaccato senza successo soltanto con deboli forze.

Vani diversivi rossi

Berlino, 5 agosto

Del Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Ad est del Mar d'Azov le divisioni germaniche e rumene si avvicinano a un largo fronte alla linea ferroviaria Jank-Florinsk. Qui soltanto il nemico oppone ancora una disperata resistenza.

Sul Cuban l'importante nodo ferroviario di Kropotkin è stato conquistato dall'Asse dopo una combattimentosa lotta durata due giorni. L'impresa da una formazione di "S. S.". Con il fiume è ormai raggiunto un suo larghezza di oltre 100 chilometri.

A nord di Armavir si è riusciti a costituire delle teste di ponte sulla riva occidentale del Cuban. Parecchie colonne nemiche in seguito alla rapida azione dei famosi motomotorizzati sono state tagliate fuori ed annientate.

L'arma aerea ha attaccato intensamente il nemico fuggente sul Caucaso ed ha proseguito il bombardamento di ingenti di trasporti sulle linee ferroviarie ed aeree. Ventisei treni distrutti. Due treni blindati e ventiquattro treni trasporto sono stati colpiti e distrutti da apparecchi da picchiata.

Motosiluranti italiani hanno affondato nel Mar Nero un incrociatore sovietico di 8500 tonnellate. Tra il Sal e il Don formazioni di apparecchi da combattimento hanno aperto la strada alle avanzate corazzate che si spingono verso Est.

Nella grande ansa del Don i bolscevichi hanno ieri attaccato senza successo soltanto con deboli forze.

Vani diversivi rossi

Berlino, 5 agosto

Una battaglia di motociclisti contro la cavalleria cosacca

Di tanto in tanto il rombo del motore sollevava stormi di anitre che dove la corrente del fiume faceva compito di ricordare il contributo dato al sindacalismo fascista da alle ricostruzioni sociali dei Luigi Razza.

Corti. Ella disse di averlo accusato per liberarmi di lui e perché voleva rifare la pace col proprio amante, tale Bonnessa. Naturalmente, poiché il Bonnessa era l'istigatore del fatto egli venne arrestato insieme alla donna.

Stura ed era rimasto vittima dell'esplosione di un proiettile di artiglieria che era stato raccolto e molto imprudentemente battuto con una pietra. Le vittime dell'incidente sono salite oculi e due. Gli altri due sono sempre gravi.

chiamarlo. Quale fu la sua sorpresa
scostarsi che il cliente per quanto
scosso più volte non rispondeva. Chiamato
un medico, si poteva accertare
che il poveretto era deceduto in seguito
ad attacco di angina pectoris.

ONIALI
Agraria, ornato, massiccio
Servizi Cassella 10 E Unione
città Italiana, Bologna.
VENTINETTENNE pralle tavole
e massiccio corno impie
vere Cassella 13 D Unione Pa
Italiana, Bologna.

Cortesia è morta

La cortesia è morta, grida il nostro uomo chiudendo dietro di sé lo sportello, e la cavalleria è più viva di prima.

Che voleva dire? Una cosa vera. Qualcuno, un epigono di un'epoca, stava tentando contro un viaggiatore una prepotenza o una ingiuria, e il signore, a ogni insulto, si alzava, e con un gesto di cortesia, e con un po' di cortesia, aveva concluso con quella sentenza: «Non si fa a un signore, e non prego una scusa».

Quando il prepotente raffinato si era ritirato, il nostro uomo aveva un po' di cortesia, aveva concluso con quella sentenza: «Non si fa a un signore, e non prego una scusa».

Non vorremmo contrariarvi troppo, ma il motto: «La cortesia è morta» è da più di un secolo, e la cavalleria è più viva di prima. Il nostro uomo aveva un po' di cortesia, aveva concluso con quella sentenza: «Non si fa a un signore, e non prego una scusa».

Non vorremmo contrariarvi troppo, ma il motto: «La cortesia è morta» è da più di un secolo, e la cavalleria è più viva di prima. Il nostro uomo aveva un po' di cortesia, aveva concluso con quella sentenza: «Non si fa a un signore, e non prego una scusa».

La cortesia è morta, grida il nostro uomo chiudendo dietro di sé lo sportello, e la cavalleria è più viva di prima.

Che voleva dire? Una cosa vera. Qualcuno, un epigono di un'epoca, stava tentando contro un viaggiatore una prepotenza o una ingiuria, e il signore, a ogni insulto, si alzava, e con un gesto di cortesia, e con un po' di cortesia, aveva concluso con quella sentenza: «Non si fa a un signore, e non prego una scusa».

Quando il prepotente raffinato si era ritirato, il nostro uomo aveva un po' di cortesia, aveva concluso con quella sentenza: «Non si fa a un signore, e non prego una scusa».

Non vorremmo contrariarvi troppo, ma il motto: «La cortesia è morta» è da più di un secolo, e la cavalleria è più viva di prima. Il nostro uomo aveva un po' di cortesia, aveva concluso con quella sentenza: «Non si fa a un signore, e non prego una scusa».

Non vorremmo contrariarvi troppo, ma il motto: «La cortesia è morta» è da più di un secolo, e la cavalleria è più viva di prima. Il nostro uomo aveva un po' di cortesia, aveva concluso con quella sentenza: «Non si fa a un signore, e non prego una scusa».

ORNAMENTO DI BELTA' EMBLEMA DI FORZA

Mezzelune nei cieli della storia

Sulla luminosa fronte di Venere - Perché i turchi ereditarono il simbolo dalla conquistata Bisanzio - Due effimeri ordini degli angioini - Nello stemma di Fiesole e di Goito

Quando al Sultanato, gli anni trascorsero, come si è detto, l'Ornamento di Belta, che forse fu, come le altre numerose forme in quel fidele 21 ottobre 1905, in cui l'Impero di Luigi XIII, sciolto, si trasformò in un Regno di Francesco Caracciolo.

Ci sarà certamente qualcuno che vorrà vedere negli avvenimenti del 1905, e mezzelune, un segno arcaico del destino; certo questo simbolo arcaico è pregno di significato, e deve rassicurare in sé qualcosa di quella forza sovranazionale, che promana dal mondo, e che, in sé, è la vita stessa, e che, in sé, è la vita stessa, e che, in sé, è la vita stessa.

Non è dunque da meravigliarsi se ancora oggi alla mezzeluna, con la stella fra le punte, semplice suggestivo ornamento della bandiera turca, si continua a guardare con riverente affetto, e si continua a guardare con riverente affetto, e si continua a guardare con riverente affetto.

Non è dunque da meravigliarsi se ancora oggi alla mezzeluna, con la stella fra le punte, semplice suggestivo ornamento della bandiera turca, si continua a guardare con riverente affetto, e si continua a guardare con riverente affetto, e si continua a guardare con riverente affetto.

Avvenimenti sportivi

Donati al Circolo Margherita
al volo per il Circuito degli Asili

Contessina nuotatori a Venezia
per la traversata del Po

L'ottimo confronto italo-olandese
L'ottimo confronto italo-olandese, che si è svolto a Venezia, ha visto la vittoria della squadra italiana, che ha superato quella olandese.

Donati al Circolo Margherita
al volo per il Circuito degli Asili

Contessina nuotatori a Venezia
per la traversata del Po

L'ottimo confronto italo-olandese
L'ottimo confronto italo-olandese, che si è svolto a Venezia, ha visto la vittoria della squadra italiana, che ha superato quella olandese.

La gazzetta di...

La gazzetta di...
La gazzetta di...

La gazzetta di...
La gazzetta di...

La gazzetta di...
La gazzetta di...

VERSIO I POZZI PETROLIFERI DEL CAUCASO

Ottanta chilometri di avanzata in un giorno

Grandi forze sovietiche accerchiate o distrutte ad est di Armavir. I primi contrattori della catena montuosa sono stati raggiunti

(DA UN RIVISTO DI OFFICIA)

Mosca, 7 agosto

Una dietro l'altra la città del Caucaso ribattezzata dai sovietici per onorare le stelle di prima grandezza del movimento comunista cadono in potere degli alleati che da quaranta giorni conducono una strenua offensiva offensiva. I sovietici si avvicinano come castelli di carta e i sistemi di difesa sono stati distrutti.

Fiamme distruttrici

Dopo Voronezh è venuta ora la volta di Pioncersk. Il fronte di battaglia si è spostato verso il mare. I sovietici hanno conquistato la città di Pioncersk. I sovietici hanno conquistato la città di Pioncersk. I sovietici hanno conquistato la città di Pioncersk.

(Dalla corrispondenza di Mosca)

Mosca, 7 agosto

Secondo le statistiche pubblicate da Mosca nel 1947 (la ultima data conosciuta) dei 29,7 milioni di tonnellate di petrolio estratte dal Caucaso soltanto il 25 per cento, ossia 7,4 milioni di tonnellate, sono state esportate. Il resto è stato consumato in loco. La produzione del petrolio nella zona occidentale caucasica supera comunque, a non di poco, la produzione totale della Romania. La maggior parte del petrolio liquido esportato dal Caucaso è di tipo medio e pesante. Il resto è di tipo leggero. La produzione del petrolio nella zona occidentale caucasica supera comunque, a non di poco, la produzione totale della Romania.

(Dalla corrispondenza di Mosca)

Mosca, 7 agosto

La notizia diffusa a Mosca che la Russia ha conquistato la città di Pioncersk è stata accolta con grande interesse. La notizia diffusa a Mosca che la Russia ha conquistato la città di Pioncersk è stata accolta con grande interesse. La notizia diffusa a Mosca che la Russia ha conquistato la città di Pioncersk è stata accolta con grande interesse.

UN SASSO NELLO STAGNO

Boiottati attacchi di Lloyd George alla burocrazia britannica

Lebanon, 7 agosto

Il vecchio, anzi vecchissimo Lloyd George, l'impegnato gallesese che ha sulla coscienza molte colpe politiche, tra le quali, per gli inglesi soprattutto, quella di aver rotto le uova nel paniere più di una volta all'Olimpo londinese, faceva da un pezzo, con piena soddisfazione, del resto, di Churchill e consoci.

Ora, improvvisamente, l'antico parlamentare ha preso la parola per auspicare un canzoncino di disavanzo a un'ormai formidabile e nella società pubblica opinione. Lloyd George, prendendo l'occasione da una forte celebrazione a Miskid, nel Galles nativo, ha pronunciato un discorso, nel quale la stampa londinese ha notato, con accenti di vero orrore, di affettuoso compiacimento, in verità, Lloyd George ha osato attaccare, con inaudita violenza, e con veementi rivoluzionarie parole, tutta la burocrazia britannica. Non ha risparmiato, in questo discorso, la burocrazia britannica, la burocrazia britannica, la burocrazia britannica.

La signora Roosevelt

non vuole bolscevismi in casa

Buenos Aires, 7 agosto

La signora Eleanor Roosevelt, moglie del presidente degli Stati Uniti, ha scritto una lettera che può in un certo senso, definirsi preziosa, in quanto contraddice in pieno le direttive generali della politica americana nei riguardi del bolscevismo.

Codesta signora, infatti, ha osato scrivere queste parole al dirigente del partito socialista operaio: «Non voglio il bolscevismo in casa mia». La signora Roosevelt, infatti, ha osato scrivere queste parole al dirigente del partito socialista operaio: «Non voglio il bolscevismo in casa mia». La signora Roosevelt, infatti, ha osato scrivere queste parole al dirigente del partito socialista operaio: «Non voglio il bolscevismo in casa mia».

Otto Collegi della G.I.L. verranno inaugurati nel prossimo anno

Cinque dei nuovi istituti ospiteranno gli orfani di guerra e dei Caduti per la Causa fascista

Roma, 7 agosto

Il programma predisposto dal Comando generale della G.I.L. per aumentare i tipi e il numero delle istituzioni educative è in pieno sviluppo. Per il prossimo anno scolastico, d'accordo col Ministero dell'Istruzione, sono state approvate le inaugurazioni di otto nuovi collegi, distribuiti nelle diverse regioni d'Italia, oltre l'ampio numero dei collegi di cui sono già in funzione.

Roma, 7 agosto

Contrariamente alle disposizioni generali che stabilisce che l'istruzione dei bambini deve essere sempre di sabato, anche se festivo, l'istruzione dei bambini, che sarà effettuata in qualità di servizio di pubblica utilità, si svolgerà venerdì 14 p. v.

Roma, 7 agosto

La Gazzetta ufficiale pubblica la lista dei nuovi collegi della G.I.L. che saranno inaugurati nel prossimo anno scolastico. La lista dei nuovi collegi della G.I.L. che saranno inaugurati nel prossimo anno scolastico.

L'INDIA E' AL BIVIO DECISIVO

Gandhi parla al Congresso presenti oltre diecimila convenuti

Ridda di contraddittorie notizie anglosassoni sull'avvenimento - Londra tenterebbe un compromesso "in extremis"?

(Dalla corrispondenza di Bombay)

Bombay, 7 agosto

La notizia che si hanno oggi dall'India, tutte di fonte anglosassone, sono contraddittorie e forse, senza forse, anche volutamente contraddittorie. Alcuni disprezzi, compresi anche quelli di Londra, danno come probabile, la possibilità di un compromesso all'ultimo momento dopo un lungo ed estenuante mercanteggiamento tra il Congresso e il Governo britannico.

(Dalla corrispondenza di Bombay)

Bombay, 7 agosto

Secondo altre informazioni, il Congresso avrebbe accettato le condizioni che non l'evacuazione dell'India da parte dei britannici, mentre questi ultimi sono disposti a rinunciare in India, d'ora in poi, a tutti i loro privilegi. Secondo altre informazioni, il Congresso avrebbe accettato le condizioni che non l'evacuazione dell'India da parte dei britannici, mentre questi ultimi sono disposti a rinunciare in India, d'ora in poi, a tutti i loro privilegi.

(Dalla corrispondenza di Bombay)

Bombay, 7 agosto

La notizia che si hanno oggi dall'India, tutte di fonte anglosassone, sono contraddittorie e forse, senza forse, anche volutamente contraddittorie. Alcuni disprezzi, compresi anche quelli di Londra, danno come probabile, la possibilità di un compromesso all'ultimo momento dopo un lungo ed estenuante mercanteggiamento tra il Congresso e il Governo britannico.

(Dalla corrispondenza di Bombay)

Bombay, 7 agosto

La notizia che si hanno oggi dall'India, tutte di fonte anglosassone, sono contraddittorie e forse, senza forse, anche volutamente contraddittorie. Alcuni disprezzi, compresi anche quelli di Londra, danno come probabile, la possibilità di un compromesso all'ultimo momento dopo un lungo ed estenuante mercanteggiamento tra il Congresso e il Governo britannico.

Il sacrificio di Luigi Rassa

celebrato a Vibo Valentia

Catanzaro, 7 agosto

Il settimo anniversario del sacrificio di Luigi Rassa, primo caduto nella guerra dell'Impero, è stato solennemente celebrato a Vibo Valentia, alla presenza del sottosegretario di Stato alle Corporazioni, On. Giovanni Ruffini, e del sindaco della città, On. Antonio Ruffini.

Due scosse sismologiche

avvertite ad Ascoli e a Fermo

Ascoli, 7 agosto

Terza mattina alle ore 11,45 è stata avvertita una scossa sismologica di intensità moderata, durata di circa 10 secondi. Alle ore 12,30 è stata avvertita una seconda scossa sismologica di intensità moderata, durata di circa 10 secondi.

Tre arresti a Torino

per traffico di rame

Torino, 7 agosto

La squadra mobile della polizia ha arrestato tre persone per traffico di rame. La squadra mobile della polizia ha arrestato tre persone per traffico di rame.

La minaccia del "mas"

alle superstiti navi russe

Madrid, 7 agosto

L'Alcazar pubblica, sotto grandi titoli, la notizia dell'andamento dell'intercettazione sovietica. L'Alcazar pubblica, sotto grandi titoli, la notizia dell'andamento dell'intercettazione sovietica.

(Dalla corrispondenza di Madrid)

Madrid, 7 agosto

L'Alcazar pubblica, sotto grandi titoli, la notizia dell'andamento dell'intercettazione sovietica. L'Alcazar pubblica, sotto grandi titoli, la notizia dell'andamento dell'intercettazione sovietica.

(Dalla corrispondenza di Madrid)

Madrid, 7 agosto

L'Alcazar pubblica, sotto grandi titoli, la notizia dell'andamento dell'intercettazione sovietica. L'Alcazar pubblica, sotto grandi titoli, la notizia dell'andamento dell'intercettazione sovietica.

Non violenza completa

Poco dopo l'apertura dei lavori del congresso Gandhi, che effluiva un dispaccio da Bombay della Reuters, ha scritto un lungo articolo in cui ha esposto le sue idee sulla non violenza.

Il Museo Andersen

L'atto significativo della donazione fatta allo Stato Italiano

Roma, 7 agosto

Il 12 dicembre 1940-XVIIII moriva a Roma il cittadino americano Hendrik Christian Andersen lasciando in eredità allo Stato Italiano la villa e la biblioteca di Andersen.

Quattordici agricoltori arrestati

e altri diciannove denunciati

Chino, 7 agosto

Ai primi di agosto sono stati arrestati quattordici agricoltori e denunciati altri diciannove. Ai primi di agosto sono stati arrestati quattordici agricoltori e denunciati altri diciannove.

Uccide un agricoltore

e ne ferisce la figlia a scopo di furto

Reggio, 7 agosto

Un agricoltore di Reggio ha ucciso un altro agricoltore e ne ha ferita la figlia a scopo di furto. Un agricoltore di Reggio ha ucciso un altro agricoltore e ne ha ferita la figlia a scopo di furto.

Due porti australiani

bombardati da aerei nipponici

Tokio, 7 agosto

Una formazione di apparecchi da bombardamento giapponesi ha bombardato due porti australiani. Una formazione di apparecchi da bombardamento giapponesi ha bombardato due porti australiani.

(Dalla corrispondenza di Tokio)

Tokio, 7 agosto

Una formazione di apparecchi da bombardamento giapponesi ha bombardato due porti australiani. Una formazione di apparecchi da bombardamento giapponesi ha bombardato due porti australiani.

(Dalla corrispondenza di Tokio)

Tokio, 7 agosto

Una formazione di apparecchi da bombardamento giapponesi ha bombardato due porti australiani. Una formazione di apparecchi da bombardamento giapponesi ha bombardato due porti australiani.

Un piraghe nemico e piccolo

Ulteriori avanzate nella Nuova Guinea e nella provincia cinese del Cekiang

Chino, 7 agosto

Un piraghe nemico e piccolo. Ulteriori avanzate nella Nuova Guinea e nella provincia cinese del Cekiang. Un piraghe nemico e piccolo. Ulteriori avanzate nella Nuova Guinea e nella provincia cinese del Cekiang.

Un guardiano giurista ucciso

e un'altra ferita

Roma, 7 agosto

Un guardiano giurista ucciso e un'altra ferita. Un guardiano giurista ucciso e un'altra ferita.

Un autotreno distrutto dal fuoco

in seguito a uno sbandamento

Reggio, 7 agosto

Un autotreno distrutto dal fuoco in seguito a uno sbandamento. Un autotreno distrutto dal fuoco in seguito a uno sbandamento.

L'uscita carbonizzata

Un autotreno distrutto dal fuoco in seguito a uno sbandamento

Reggio, 7 agosto

Un autotreno distrutto dal fuoco in seguito a uno sbandamento. Un autotreno distrutto dal fuoco in seguito a uno sbandamento.

Rapidità del marcio

Indubbiamente, prima di conquistare Mosca e i pozzi, occorrono combattimenti. I bolscevichi fanno in questa guerra appello alle loro riserve, per contrastare il loro avanzamento.

(Dalla corrispondenza di Mosca)

Mosca, 7 agosto

Indubbiamente, prima di conquistare Mosca e i pozzi, occorrono combattimenti. I bolscevichi fanno in questa guerra appello alle loro riserve, per contrastare il loro avanzamento.

(Dalla corrispondenza di Mosca)

Mosca, 7 agosto

Indubbiamente, prima di conquistare Mosca e i pozzi, occorrono combattimenti. I bolscevichi fanno in questa guerra appello alle loro riserve, per contrastare il loro avanzamento.

(Dalla corrispondenza di Mosca)

Mosca, 7 agosto

Indubbiamente, prima di conquistare Mosca e i pozzi, occorrono combattimenti. I bolscevichi fanno in questa guerra appello alle loro riserve, per contrastare il loro avanzamento.

(Dalla corrispondenza di Mosca)

Mosca, 7 agosto

Indubbiamente, prima di conquistare Mosca e i pozzi, occorrono combattimenti. I bolscevichi fanno in questa guerra appello alle loro riserve, per contrastare il loro avanzamento.

(Dalla corrispondenza di Mosca)

Mosca, 7 agosto

Indubbiamente, prima di conquistare Mosca e i pozzi, occorrono combattimenti. I bolscevichi fanno in questa guerra appello alle loro riserve, per contrastare il loro avanzamento.

(Dalla corrispondenza di Mosca)

Mosca, 7 agosto

Indubbiamente, prima di conquistare Mosca e i pozzi, occorrono combattimenti. I bolscevichi fanno in questa guerra appello alle loro riserve, per contrastare il loro avanzamento.

Come l'Inghilterra si sbarazza

delle persone "preoccupanti"

Lebanon, 7 agosto

Come è noto, alla fine dello scorso anno, prima ancora dello scoppio della guerra in America, ed il Giappone, il primo ministro della Birmania si era recato a Londra per chiedere un po' di ingenuamente, agli inglesi, di non interferire con la sua politica di non intervento. Il ministro birmano non era evidentemente in grado di rendersi conto che la Birmania era stata occupata dai giapponesi.

(Dalla corrispondenza di Lebanon)

Lebanon, 7 agosto

Come è noto, alla fine dello scorso anno, prima ancora dello scoppio della guerra in America, ed il Giappone, il primo ministro della Birmania si era recato a Londra per chiedere un po' di ingenuamente, agli inglesi, di non interferire con la sua politica di non intervento. Il ministro birmano non era evidentemente in grado di rendersi conto che la Birmania era stata occupata dai giapponesi.

(Dalla corrispondenza di Lebanon)

Lebanon, 7 agosto

Come è noto, alla fine dello scorso anno, prima ancora dello scoppio della guerra in America, ed il Giappone, il primo ministro della Birmania si era recato a Londra per chiedere un po' di ingenuamente, agli inglesi, di non interferire con la sua politica di non intervento. Il ministro birmano non era evidentemente in grado di rendersi conto che la Birmania era stata occupata dai giapponesi.

(Dalla corrispondenza di Lebanon)

Lebanon, 7 agosto

Come è noto, alla fine dello scorso anno, prima ancora dello scoppio della guerra in America, ed il Giappone, il primo ministro della Birmania si era recato a Londra per chiedere un po' di ingenuamente, agli inglesi, di non interferire con la sua politica di non intervento. Il ministro birmano non era evidentemente in grado di rendersi conto che la Birmania era stata occupata dai giapponesi.

(Dalla corrispondenza di Lebanon)

Lebanon, 7 agosto

Come è noto, alla fine dello scorso anno, prima ancora dello scoppio della guerra in America, ed il Giappone, il primo ministro della Birmania si era recato a Londra per chiedere un po' di ingenuamente, agli inglesi, di non interferire con la sua politica di non intervento. Il ministro birmano non era evidentemente in grado di rendersi conto che la Birmania era stata occupata dai giapponesi.

(Dalla corrispondenza di Lebanon)

Lebanon, 7 agosto

Come è noto, alla fine dello scorso anno, prima ancora dello scoppio della guerra in America, ed il Giappone, il primo ministro della Birmania si era recato a Londra per chiedere un po' di ingenuamente, agli inglesi, di non interferire con la sua politica di non intervento. Il ministro birmano non era evidentemente in grado di rendersi conto che la Birmania era stata occupata dai giapponesi.

(Dalla corrispondenza di Lebanon)

Lebanon, 7 agosto

Come è noto, alla fine dello scorso anno, prima ancora dello scoppio della guerra in America, ed il Giappone, il primo ministro della Birmania si era recato a Londra per chiedere un po' di ingenuamente, agli inglesi, di non interferire con la sua politica di non intervento. Il ministro birmano non era evidentemente in grado di rendersi conto che la Birmania era stata occupata dai giapponesi.

il Resto del Carlino

I tedeschi davanti a Crasnodar

La terza Divisione celere italiana vittoriosa sul Don



Il baronetto di Roccalumera

Quando giungeva all'angolo di Via degli Spiriti, che per altro era strettissima e la sera profondamente buia, Michelino Pro si voltava sempre come per vedere se qualcuno lo seguiva ma nemmeno gli spiriti cui s'inchiodava la stradina si facevano vivi. Michelino perdeva il luogo ad ora tarda; sicuro del fatto suo, poi, riuscì nella via principale di quella cittadina di provincia, provincia quanto mai meridionale, raddrizzandosi nella persona ed assumendo un'aria significativamente disinvoltata, si dirigeva al cod detto Circolo di compagnia, dove impegnava partite al biliardo o giocava a carte.

Gli amici già sposati, signorotti del paese, specie quando gli scorrevano gli occhi lucidi, gli dicevano: — Michelino, hai scovato qualche pollastra? — E ridevano, perché conoscevano il debole del baronetto Michelino Pro.

Il baronetto, difatti, in Via degli Spiriti non andava ad evocare i morti, ma a cercare bellezza viva: non gli importava se profumata o meno: il paese, sì, era paese e non potevano, certo, capitare dive di città. Bisognava contentarsi e Michelino Pro si contentava, sapendo che, poi, nel suo viaggio annuale in città, era sicuro. Persino suo padre, il barone Pro di Rocca Lumera, terribilmente austero, al Circolo finiva per ridere delle scappate del baronetto. Il quale passava quasi ogni notte da Via degli Spiriti, perché in quella stradina ci stava un albergo, chiamato dell'Aquila Nera e il proprietario era diventato amico di Michelino. Quel che entrava nel portoncino dell'albergo e si fermava ai piedi d'una stupida sculeta che conduceva nel stanze; non saliva, ma chiamava — Don Nicolino!

Don Nicolino, innamorabilmente, dall'alto rispondeva: — Barone, siamo all'asciutto. — E in tal caso, Michelino, senza nemmeno salutare, se n'andava. Se, invece, don Nicolino rispondeva: — Barone, qualcosa in vista — subito saliva.

Ma più in su, sempre in Via degli Spiriti, c'era chi spiava Michelino dalla finestra. Una, due, tre, quattro ragazze. Quante erano? Il paese, a quei tempi, non aveva nemmeno luce elettrica, era fiocamente illuminato a gas: di notte, spiare era facilissimo. Le ragazze del Ricevitore del Registro, a quell'ora, se ne stavano a lavare d'ago o d'uncinetto, le più grandi; le più piccole facevano i compiti di scuola. L'una o l'altra delle prime, a quell'ora, tralasciava il lavoro ed andava ad affacciarsi, quando si riteneva che Michelino passasse per una di loro. Troppa depurazione, a dir vero, da parte di un signorotto del paese, il quale vantava, oltre che un nome illustre, anche tenute, campane, pelazzi. Una mossa del cielo per una figliuola di Ricevitore del Registro. Ma per chi delle tre maggiori passava il baronetto? Per Neda, Orsola o Letizia? Questo era il problema.

Una notte si scatenò un uragano: lampi, tuoni, pioggia e grandine, la fine del mondo! Ed ecco Michelino Pro imboccare il portoncino del Ricevitore del Registro anzi che quello dell'Aquila Nera. E su per la sculeta, gridando: — Don Nicolino! Don Nicolino!

Invece di Don Nicolino gli risposero allegre voci di ragazze, che, aperto l'uscio di casa, gli dicevano: — Favorite, favorite. — Il baronetto, sfuggendo come un bracco in caccia, pensò subito: «qualcosa in vista» pur sorpreso che non fosse don Nicolino ad annunziare. L'equivoco gli fu chiaro, quando si trovò nella stanza da pranzo del Ricevitore del Registro, che fungeva anche da salotto, e vide intorno a sé belle e fiorenti ragazze immacolate. Che doveva fare? Ancora stralunato, si sedette, accettò un bicchierino, ingaggiò una discreta conversazione: seppero che le signorine erano da cinque anni orfane di madre, che Neda, la maggiore, era al governo della casa, che erano in sei, e le tre più piccole andavano ancora a scuola, che il papà, eccezionalmente, si trovava quella notte fuori di casa, ed altre cose seppero, mentre l'uragano continuava ad imperversare. Ma forse l'ascensione che lo accompagnava quando si recava ansioso all'Aquila Nera, forse la bellezza prepotente di Neda, egli non riusciva a staccare a lungo gli occhi dagli occhi di lei. Occhi nerissimi, grandi e profondi, un nasino dalle narici trepide, una bocca rossa e carnosa come un frutto da addentare, colorito bruno e caldo, capelli corvini, naturalmente inanellati, tanto, insomma, da perder la testa. Michelino Pro la perdé. Don Nicolino dell'Aquila Nera non lo vide più.

Poteva il baronetto recarsi all'albergo, mentre nella stessa strada ci stava la più fiorente ragazza del mondo, Neda Spera? Al biliardo del Circolo, Michelino

stecchiva, al tavolo di gioco si confondeva e perdeva. I signorotti già sposati canticchiavano: — Fortunato in amor... —

Una notte Michelino Pro non ne poté più, ed urlò: — Sicuro, fortunato in amor. Amo la più bella ragazza del mondo e sono riamato! Voi vi siete sposati per interesse, per convenienza, per tornaconto! Io sposo per amore, amore avampante!

Fu un delirio al Circolo. — Michelino sposò Michelino sposò! — Quando poi si seppe che la futura moglie di Michelino era la figlia maggiore del Ricevitore del Registro, fu uno stupore generale. Guardate un po', un barone di Rocca Lumera confondersi con una signorina della piccola borghesia? E che cosa ne diceva il baronetto? Dava la sua approvazione, permetteva un simile scandalo?

Il barone Ignazio Pro si pronunciò una sera al Circolo, mentre il figlio era assente. Filosoficamente disse: — Riguardo al matrimonio, noi, amici miei, siamo guidati, diciamo la verità, da precetti, che servono certamente a perpetuare la tradizione; il barone, la baronessa; il marchese, la marchesa; il conte, la contessa. Ma le eccezioni ci vogliono, servono a ringiovanire. La figlia di un Ricevitore del Registro, calda e pudorosa, rinasce la carta. Senza dire che, per mio figlio, ogni anno trecece assai che mi tornasse dal suo viaggio consueto con qualche allegria donna di quelle che possono mandare in malora un patrimonio. Invece, Michelino, che a quaranta per la brava signorina Neda Spera. Scampato pericolo. Contento lui, contento io.

I signori del Circolo, celibi ed ammogliati, giovani e vecchi, dovettero convenire che il ragionamento del barone Pro stava ed era esatto. Però, entusiasti non poterono mostrarsi; tra l'altro, come si sarebbe potuto comportare l'aristocratico crazia del paese? Non sarebbe stato un assurdo ammettere in casa subito e da eguale la figlia del Ricevitore del Registro?

Michelino Pro s'accorse di tutto e se la legò al dito. In primavera, in forma privatissima, sposò e poi alla chetichella nella sua bella tenuta del Poggio, cinque chilometri fuori di città, Luna di miele, la luna di miele andò. Neda, due mesi dopo, poteva annunziare un baronetto o una baronessa. Il barone Ignazio stava per diventare nonno, si dichiarava soddisfatto e andava a raggiungere gli sposi al Poggio. Pian piano, chi rimase solo in paese, fu il povero Ricevitore del Registro a causa dell'ufficio. Tutte le figlie, grandi e piccole al Poggio. Invece, egli, da uomo avveduto, che non si lascia scaldare la testa, aveva ammonito: — Badate, ragazze, non perché la vostra sorella maggiore ha avuto la ventura di sposare un ricco signore, dovete pensare di sposare tutti baroni e marchesi! Così che capitano una volta! — Parve che le ragazze si sentissero ormai a posto, che Michelino Pro non fosse soltanto il marito di una ma il marito di tutte. E il bello fu che Michelino, dal canto suo, le secondò del suo meglio. Neda rimaneva sempre al governo delle sorelle, con mezzi mille volte maggiori naturalmente. La consegna ricevuta dal marito era: vestire riccamente le sorelle, non far mancare loro nulla, sorvegliare la loro educazione, tutti i libri che volevano.

Anzi un bel giorno arrivò dalla città al Poggio una signorina straniera, già attesa, che cominciò a parlare con Michelino in francese. L'aveva fatta, appunto, venire Michelino da Roma, e, oltre il francese, conosceva la perfezione il tedesco e l'inglese. Tutte le signorine Spera dovevano imparare questa o quella lingua. Quando il Ricevitore del Registro, in settembre, prese le sue vacanze e venne a raggiungere le figlie, queste, oltre che piene di salute e più belle ancora di prima, cominciavano già a parlare o in francese o in tedesco o in inglese. Letizia suonava il piano. Clotilde, ancora quindicenne, dipingeva sotto la guida di un pittore provetto che da lui suo padre veniva a visitare due o tre volte la settimana. Il Pro. Il Ricevitore si fece subito apprezzare dal barone per la sua discrezione, per il suo tratto garbato, per il suo carattere posato, sereno, meditativo. Divenne amico intimo e verso il tramonto fece lunghe passeggiate, scambiandosi idee e discorrendo di questo e di quello. Però, sovente, il Ricevitore tornava su di un argomento che gli premeva, quello delle figlie: — Caro barone, — diceva, — potete immaginare quanto vi sia riconoscente per il bene che voi e Michelino fate alle mie figlie. Ma ho paura, ve lo dico francamente, che esse siano guastate dal tenor di vita e stiano ricevendo una educazione assai superiore al loro stato e allo stato, soprattutto, che potranno raggiungere domani. Alla fine del mese, tornando al mio ufficio, io penso di non poterle con me, io modo di essere rientrino nella realtà della mia modesta casa.

Il barone apprezzava assai la saggezza del Ricevitore; ma an-

che lui si era abituato alla gioia di quelle belle ragazze, che lo colavano di premure e lo facevano ridere, e rispondeva: — Siete un uomo di senno certamente; ma non state troppo a pensarci! L'avvenire è nelle mani di Dio e, ormai, case mie è casa vostra.

Michelino di discorsi simili non voleva più sentire nemmeno l'accenno. Era tanto felice con la moglie, e con le cognate non faceva che giocare, bisticciare, scherzare dalla mattina alla sera. Del resto, aveva in testa il suo programma e non si era scordato degli amici del Circolo e della eletta casa del paese, che non si erano mai vivi. L'avrebbero pagato.

Quando fu novembre, le signorine Spera, tornate in paese, stettero di turno in casa loro a servire il padre, una per volta; le altre nel palazzo Pro, a parlar tedesco, francese, inglese, a suonare, dipingere. Quando uscivano per

istrada, andavano per compere, o si recavano in chiesa, sfoggiando la massima eleganza, che, a dorando la loro naturale bellezza, lo rendevano davvero affascinanti: al Circolo e nelle nobili case del paese un po' per collera, un po' per stizza, un po' per sincera meraviglia; la breve non si parlò che del baronetto Pro e della baronessa sua moglie, e, soprattutto, delle signorine Spera, che avevano un'aria di regine e si erano scordate di esser figlie del Ricevitore del Registro! Batti e ribatti, la questione del denaro che duole a qualcuno dei giovani signori ancora celibi cominciò a dolere il cuore: fu difficile cominciare. Alla fine, il più ardito, il marchese Cecchi, abbordò Michelino: — Michelino, siamo vecchi amici... — Ah sì, davvero? Te ne ricordi? — Michelino, fammi il piacere... Adesso, vorresti riderti di me.

Il baronetto, difatti, in Via degli Spiriti non andava ad evocare i morti, ma a cercare bellezza viva: non gli importava se profumata o meno: il paese, sì, era paese e non potevano, certo, capitare dive di città. Bisognava contentarsi e Michelino Pro si contentava, sapendo che, poi, nel suo viaggio annuale in città, era sicuro. Persino suo padre, il barone Pro di Rocca Lumera, terribilmente austero, al Circolo finiva per ridere delle scappate del baronetto. Il quale passava quasi ogni notte da Via degli Spiriti, perché in quella stradina ci stava un albergo, chiamato dell'Aquila Nera e il proprietario era diventato amico di Michelino. Quel che entrava nel portoncino dell'albergo e si fermava ai piedi d'una stupida sculeta che conduceva nel stanze; non saliva, ma chiamava — Don Nicolino!

Don Nicolino, innamorabilmente, dall'alto rispondeva: — Barone, siamo all'asciutto. — E in tal caso, Michelino, senza nemmeno salutare, se n'andava. Se, invece, don Nicolino rispondeva: — Barone, qualcosa in vista — subito saliva.

Ma più in su, sempre in Via degli Spiriti, c'era chi spiava Michelino dalla finestra. Una, due, tre, quattro ragazze. Quante erano? Il paese, a quei tempi, non aveva nemmeno luce elettrica, era fiocamente illuminato a gas: di notte, spiare era facilissimo. Le ragazze del Ricevitore del Registro, a quell'ora, se ne stavano a lavare d'ago o d'uncinetto, le più grandi; le più piccole facevano i compiti di scuola. L'una o l'altra delle prime, a quell'ora, tralasciava il lavoro ed andava ad affacciarsi, quando si riteneva che Michelino passasse per una di loro. Troppa depurazione, a dir vero, da parte di un signorotto del paese, il quale vantava, oltre che un nome illustre, anche tenute, campane, pelazzi. Una mossa del cielo per una figliuola di Ricevitore del Registro. Ma per chi delle tre maggiori passava il baronetto? Per Neda, Orsola o Letizia? Questo era il problema.

Una notte si scatenò un uragano: lampi, tuoni, pioggia e grandine, la fine del mondo! Ed ecco Michelino Pro imboccare il portoncino del Ricevitore del Registro anzi che quello dell'Aquila Nera. E su per la sculeta, gridando: — Don Nicolino! Don Nicolino!

Invece di Don Nicolino gli risposero allegre voci di ragazze, che, aperto l'uscio di casa, gli dicevano: — Favorite, favorite. — Il baronetto, sfuggendo come un bracco in caccia, pensò subito: «qualcosa in vista» pur sorpreso che non fosse don Nicolino ad annunziare. L'equivoco gli fu chiaro, quando si trovò nella stanza da pranzo del Ricevitore del Registro, che fungeva anche da salotto, e vide intorno a sé belle e fiorenti ragazze immacolate. Che doveva fare? Ancora stralunato, si sedette, accettò un bicchierino, ingaggiò una discreta conversazione: seppero che le signorine erano da cinque anni orfane di madre, che Neda, la maggiore, era al governo della casa, che erano in sei, e le tre più piccole andavano ancora a scuola, che il papà, eccezionalmente, si trovava quella notte fuori di casa, ed altre cose seppero, mentre l'uragano continuava ad imperversare. Ma forse l'ascensione che lo accompagnava quando si recava ansioso all'Aquila Nera, forse la bellezza prepotente di Neda, egli non riusciva a staccare a lungo gli occhi dagli occhi di lei. Occhi nerissimi, grandi e profondi, un nasino dalle narici trepide, una bocca rossa e carnosa come un frutto da addentare, colorito bruno e caldo, capelli corvini, naturalmente inanellati, tanto, insomma, da perder la testa. Michelino Pro la perdé. Don Nicolino dell'Aquila Nera non lo vide più.

Poteva il baronetto recarsi all'albergo, mentre nella stessa strada ci stava la più fiorente ragazza del mondo, Neda Spera? Al biliardo del Circolo, Michelino

stecchiva, al tavolo di gioco si confondeva e perdeva. I signorotti già sposati canticchiavano: — Fortunato in amor... —

Una notte Michelino Pro non ne poté più, ed urlò: — Sicuro, fortunato in amor. Amo la più bella ragazza del mondo e sono riamato! Voi vi siete sposati per interesse, per convenienza, per tornaconto! Io sposo per amore, amore avampante!

Fu un delirio al Circolo. — Michelino sposò Michelino sposò! — Quando poi si seppe che la futura moglie di Michelino era la figlia maggiore del Ricevitore del Registro, fu uno stupore generale. Guardate un po', un barone di Rocca Lumera confondersi con una signorina della piccola borghesia? E che cosa ne diceva il baronetto? Dava la sua approvazione, permetteva un simile scandalo?

Il barone Ignazio Pro si pronunciò una sera al Circolo, mentre il figlio era assente. Filosoficamente disse: — Riguardo al matrimonio, noi, amici miei, siamo guidati, diciamo la verità, da precetti, che servono certamente a perpetuare la tradizione; il barone, la baronessa; il marchese, la marchesa; il conte, la contessa. Ma le eccezioni ci vogliono, servono a ringiovanire. La figlia di un Ricevitore del Registro, calda e pudorosa, rinasce la carta. Senza dire che, per mio figlio, ogni anno trecece assai che mi tornasse dal suo viaggio consueto con qualche allegria donna di quelle che possono mandare in malora un patrimonio. Invece, Michelino, che a quaranta per la brava signorina Neda Spera. Scampato pericolo. Contento lui, contento io.

I signori del Circolo, celibi ed ammogliati, giovani e vecchi, dovettero convenire che il ragionamento del barone Pro stava ed era esatto. Però, entusiasti non poterono mostrarsi; tra l'altro, come si sarebbe potuto comportare l'aristocratico crazia del paese? Non sarebbe stato un assurdo ammettere in casa subito e da eguale la figlia del Ricevitore del Registro?

Michelino Pro s'accorse di tutto e se la legò al dito. In primavera, in forma privatissima, sposò e poi alla chetichella nella sua bella tenuta del Poggio, cinque chilometri fuori di città, Luna di miele, la luna di miele andò. Neda, due mesi dopo, poteva annunziare un baronetto o una baronessa. Il barone Ignazio stava per diventare nonno, si dichiarava soddisfatto e andava a raggiungere gli sposi al Poggio. Pian piano, chi rimase solo in paese, fu il povero Ricevitore del Registro a causa dell'ufficio. Tutte le figlie, grandi e piccole al Poggio. Invece, egli, da uomo avveduto, che non si lascia scaldare la testa, aveva ammonito: — Badate, ragazze, non perché la vostra sorella maggiore ha avuto la ventura di sposare un ricco signore, dovete pensare di sposare tutti baroni e marchesi! Così che capitano una volta! — Parve che le ragazze si sentissero ormai a posto, che Michelino Pro non fosse soltanto il marito di una ma il marito di tutte. E il bello fu che Michelino, dal canto suo, le secondò del suo meglio. Neda rimaneva sempre al governo delle sorelle, con mezzi mille volte maggiori naturalmente. La consegna ricevuta dal marito era: vestire riccamente le sorelle, non far mancare loro nulla, sorvegliare la loro educazione, tutti i libri che volevano.

Anzi un bel giorno arrivò dalla città al Poggio una signorina straniera, già attesa, che cominciò a parlare con Michelino in francese. L'aveva fatta, appunto, venire Michelino da Roma, e, oltre il francese, conosceva la perfezione il tedesco e l'inglese. Tutte le signorine Spera dovevano imparare questa o quella lingua. Quando il Ricevitore del Registro, in settembre, prese le sue vacanze e venne a raggiungere le figlie, queste, oltre che piene di salute e più belle ancora di prima, cominciavano già a parlare o in francese o in tedesco o in inglese. Letizia suonava il piano. Clotilde, ancora quindicenne, dipingeva sotto la guida di un pittore provetto che da lui suo padre veniva a visitare due o tre volte la settimana. Il Pro. Il Ricevitore si fece subito apprezzare dal barone per la sua discrezione, per il suo tratto garbato, per il suo carattere posato, sereno, meditativo. Divenne amico intimo e verso il tramonto fece lunghe passeggiate, scambiandosi idee e discorrendo di questo e di quello. Però, sovente, il Ricevitore tornava su di un argomento che gli premeva, quello delle figlie: — Caro barone, — diceva, — potete immaginare quanto vi sia riconoscente per il bene che voi e Michelino fate alle mie figlie. Ma ho paura, ve lo dico francamente, che esse siano guastate dal tenor di vita e stiano ricevendo una educazione assai superiore al loro stato e allo stato, soprattutto, che potranno raggiungere domani. Alla fine del mese, tornando al mio ufficio, io penso di non poterle con me, io modo di essere rientrino nella realtà della mia modesta casa.

Il barone apprezzava assai la saggezza del Ricevitore; ma an-

che lui si era abituato alla gioia di quelle belle ragazze, che lo colavano di premure e lo facevano ridere, e rispondeva: — Siete un uomo di senno certamente; ma non state troppo a pensarci! L'avvenire è nelle mani di Dio e, ormai, case mie è casa vostra.

Michelino di discorsi simili non voleva più sentire nemmeno l'accenno. Era tanto felice con la moglie, e con le cognate non faceva che giocare, bisticciare, scherzare dalla mattina alla sera. Del resto, aveva in testa il suo programma e non si era scordato degli amici del Circolo e della eletta casa del paese, che non si erano mai vivi. L'avrebbero pagato.

Quando fu novembre, le signorine Spera, tornate in paese, stettero di turno in casa loro a servire il padre, una per volta; le altre nel palazzo Pro, a parlar tedesco, francese, inglese, a suonare, dipingere. Quando uscivano per

istrada, andavano per compere, o si recavano in chiesa, sfoggiando la massima eleganza, che, a dorando la loro naturale bellezza, lo rendevano davvero affascinanti: al Circolo e nelle nobili case del paese un po' per collera, un po' per stizza, un po' per sincera meraviglia; la breve non si parlò che del baronetto Pro e della baronessa sua moglie, e, soprattutto, delle signorine Spera, che avevano un'aria di regine e si erano scordate di esser figlie del Ricevitore del Registro! Batti e ribatti, la questione del denaro che duole a qualcuno dei giovani signori ancora celibi cominciò a dolere il cuore: fu difficile cominciare. Alla fine, il più ardito, il marchese Cecchi, abbordò Michelino: — Michelino, siamo vecchi amici... — Ah sì, davvero? Te ne ricordi? — Michelino, fammi il piacere... Adesso, vorresti riderti di me.

Il baronetto, difatti, in Via degli Spiriti non andava ad evocare i morti, ma a cercare bellezza viva: non gli importava se profumata o meno: il paese, sì, era paese e non potevano, certo, capitare dive di città. Bisognava contentarsi e Michelino Pro si contentava, sapendo che, poi, nel suo viaggio annuale in città, era sicuro. Persino suo padre, il barone Pro di Rocca Lumera, terribilmente austero, al Circolo finiva per ridere delle scappate del baronetto. Il quale passava quasi ogni notte da Via degli Spiriti, perché in quella stradina ci stava un albergo, chiamato dell'Aquila Nera e il proprietario era diventato amico di Michelino. Quel che entrava nel portoncino dell'albergo e si fermava ai piedi d'una stupida sculeta che conduceva nel stanze; non saliva, ma chiamava — Don Nicolino!

Don Nicolino, innamorabilmente, dall'alto rispondeva: — Barone, siamo all'asciutto. — E in tal caso, Michelino, senza nemmeno salutare, se n'andava. Se, invece, don Nicolino rispondeva: — Barone, qualcosa in vista — subito saliva.

Ma più in su, sempre in Via degli Spiriti, c'era chi spiava Michelino dalla finestra. Una, due, tre, quattro ragazze. Quante erano? Il paese, a quei tempi, non aveva nemmeno luce elettrica, era fiocamente illuminato a gas: di notte, spiare era facilissimo. Le ragazze del Ricevitore del Registro, a quell'ora, se ne stavano a lavare d'ago o d'uncinetto, le più grandi; le più piccole facevano i compiti di scuola. L'una o l'altra delle prime, a quell'ora, tralasciava il lavoro ed andava ad affacciarsi, quando si riteneva che Michelino passasse per una di loro. Troppa depurazione, a dir vero, da parte di un signorotto del paese, il quale vantava, oltre che un nome illustre, anche tenute, campane, pelazzi. Una mossa del cielo per una figliuola di Ricevitore del Registro. Ma per chi delle tre maggiori passava il baronetto? Per Neda, Orsola o Letizia? Questo era il problema.

Una notte si scatenò un uragano: lampi, tuoni, pioggia e grandine, la fine del mondo! Ed ecco Michelino Pro imboccare il portoncino del Ricevitore del Registro anzi che quello dell'Aquila Nera. E su per la sculeta, gridando: — Don Nicolino! Don Nicolino!

Invece di Don Nicolino gli risposero allegre voci di ragazze, che, aperto l'uscio di casa, gli dicevano: — Favorite, favorite. — Il baronetto, sfuggendo come un bracco in caccia, pensò subito: «qualcosa in vista» pur sorpreso che non fosse don Nicolino ad annunziare. L'equivoco gli fu chiaro, quando si trovò nella stanza da pranzo del Ricevitore del Registro, che fungeva anche da salotto, e vide intorno a sé belle e fiorenti ragazze immacolate. Che doveva fare? Ancora stralunato, si sedette, accettò un bicchierino, ingaggiò una discreta conversazione: seppero che le signorine erano da cinque anni orfane di madre, che Neda, la maggiore, era al governo della casa, che erano in sei, e le tre più piccole andavano ancora a scuola, che il papà, eccezionalmente, si trovava quella notte fuori di casa, ed altre cose seppero, mentre l'uragano continuava ad imperversare. Ma forse l'ascensione che lo accompagnava quando si recava ansioso all'Aquila Nera, forse la bellezza prepotente di Neda, egli non riusciva a staccare a lungo gli occhi dagli occhi di lei. Occhi nerissimi, grandi e profondi, un nasino dalle narici trepide, una bocca rossa e carnosa come un frutto da addentare, colorito bruno e caldo, capelli corvini, naturalmente inanellati, tanto, insomma, da perder la testa. Michelino Pro la perdé. Don Nicolino dell'Aquila Nera non lo vide più.

Poteva il baronetto recarsi all'albergo, mentre nella stessa strada ci stava la più fiorente ragazza del mondo, Neda Spera? Al biliardo del Circolo, Michelino

stecchiva, al tavolo di gioco si confondeva e perdeva. I signorotti già sposati canticchiavano: — Fortunato in amor... —

Una notte Michelino Pro non ne poté più, ed urlò: — Sicuro, fortunato in amor. Amo la più bella ragazza del mondo e sono riamato! Voi vi siete sposati per interesse, per convenienza, per tornaconto! Io sposo per amore, amore avampante!

Fu un delirio al Circolo. — Michelino sposò Michelino sposò! — Quando poi si seppe che la futura moglie di Michelino era la figlia maggiore del Ricevitore del Registro, fu uno stupore generale. Guardate un po', un barone di Rocca Lumera confondersi con una signorina della piccola borghesia? E che cosa ne diceva il baronetto? Dava la sua approvazione, permetteva un simile scandalo?

Il barone Ignazio Pro si pronunciò una sera al Circolo, mentre il figlio era assente. Filosoficamente disse: — Riguardo al matrimonio, noi, amici miei, siamo guidati, diciamo la verità, da precetti, che servono certamente a perpetuare la tradizione; il barone, la baronessa; il marchese, la marchesa; il conte, la contessa. Ma le eccezioni ci vogliono, servono a ringiovanire. La figlia di un Ricevitore del Registro, calda e pudorosa, rinasce la carta. Senza dire che, per mio figlio, ogni anno trecece assai che mi tornasse dal suo viaggio consueto con qualche allegria donna di quelle che possono mandare in malora un patrimonio. Invece, Michelino, che a quaranta per la brava signorina Neda Spera. Scampato pericolo. Contento lui, contento io.

I signori del Circolo, celibi ed ammogliati, giovani e vecchi, dovettero convenire che il ragionamento del barone Pro stava ed era esatto. Però, entusiasti non poterono mostrarsi; tra l'altro, come si sarebbe potuto comportare l'aristocratico crazia del paese? Non sarebbe stato un assurdo ammettere in casa subito e da eguale la figlia del Ricevitore del Registro?

Michelino Pro s'accorse di tutto e se la legò al dito. In primavera, in forma privatissima, sposò e poi alla chetichella nella sua bella tenuta del Poggio, cinque chilometri fuori di città, Luna di miele, la luna di miele andò. Neda, due mesi dopo, poteva annunziare un baronetto o una baronessa. Il barone Ignazio stava per diventare nonno, si dichiarava soddisfatto e andava a raggiungere gli sposi al Poggio. Pian piano, chi rimase solo in paese, fu il povero Ricevitore del Registro a causa dell'ufficio. Tutte le figlie, grandi e piccole al Poggio. Invece, egli, da uomo avveduto, che non si lascia scaldare la testa, aveva ammonito: — Badate, ragazze, non perché la vostra sorella maggiore ha avuto la ventura di sposare un ricco signore, dovete pensare di sposare tutti baroni e marchesi! Così che capitano una volta! — Parve che le ragazze si sentissero ormai a posto, che Michelino Pro non fosse soltanto il marito di una ma il marito di tutte. E il bello fu che Michelino, dal canto suo, le secondò del suo meglio. Neda rimaneva sempre al governo delle sorelle, con mezzi mille volte maggiori naturalmente. La consegna ricevuta dal marito era: vestire riccamente le sorelle, non far mancare loro nulla, sorvegliare la loro educazione, tutti i libri che volevano.

Anzi un bel giorno arrivò dalla città al Poggio una signorina straniera, già attesa, che cominciò a parlare con Michelino in francese. L'aveva fatta, appunto, venire Michelino da Roma, e, oltre il francese, conosceva la perfezione il tedesco e l'inglese. Tutte le signorine Spera dovevano imparare questa o quella lingua. Quando il Ricevitore del Registro, in settembre, prese le sue vacanze e venne a raggiungere le figlie, queste, oltre che piene di salute e più belle ancora di prima, cominciavano già a parlare o in francese o in tedesco o in inglese. Letizia suonava il piano. Clotilde, ancora quindicenne, dipingeva sotto la guida di un pittore provetto che da lui suo padre veniva a visitare due o tre volte la settimana. Il Pro. Il Ricevitore si fece subito apprezzare dal barone per la sua discrezione, per il suo tratto garbato, per il suo carattere posato, sereno, meditativo. Divenne amico intimo e verso il tramonto fece lunghe passeggiate, scambiandosi idee e discorrendo di questo e di quello. Però, sovente, il Ricevitore tornava su di un argomento che gli premeva, quello delle figlie: — Caro barone, — diceva, — potete immaginare quanto vi sia riconoscente per il bene che voi e Michelino fate alle mie figlie. Ma ho paura, ve lo dico francamente, che esse siano guastate dal tenor di vita e stiano ricevendo una educazione assai superiore al loro stato e allo stato, soprattutto, che potranno raggiungere domani. Alla fine del mese, tornando al mio ufficio, io penso di non poterle con me, io modo di essere rientrino nella realtà della mia modesta casa.

Il barone apprezzava assai la saggezza del Ricevitore; ma an-

Le conversazioni che si svolgono a Mosca sono un sintomo delle sempre più urgenti richieste di aiuti fatte agli anglo-americani

I carri armati italiani affluiscono verso la zona di impiego sul fronte agiziano. (R. G. Luce - Mandolissi)

Forle discorso di Gandhi sulla necessità della lotta - Una sciocca manovra di Roosevelt: la proposta di un colloquio con il Mahatma

100